

DOSSIER

Anno giudiziario

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



Mario Novità, presidente Corte d'appello di Torino

Con questa riforma la giustizia resta malata

Torino Termini ospedalieri per descrivere il caos. No di Caselli alle norme sulle intercettazioni

Il frasario è quello di un reparto dei dannati in qualsiasi ospedale. Coma. Cancro. Metastasi. Si parla di giustizia, in questi termini, a Torino. Cure palliative: le riforme del governo, «per quel che ne risulta, non contribuiscono a velocizzare nemmeno di un giorno la durata dei processi». È il timore espresso da Francesco Novità, presidente della Corte d'appello del capoluogo piemontese, nel proprio intervento all'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Si augura che non venga snaturata l'indipendenza della magistratura, e che si possa intervenire nelle direzioni giuste, ovvero razionalizzando sedi e personale, per «bloccare il cancro che attanaglia la nostra giustizia e cioè l'incapacità di celebrare i processi in tempi ragionevoli». La carenza di magistrati non è un problema solo del Meridione: «Nel distretto che comprende il Piemonte e la Valle d'Aosta ci sono otto procure clamorosamente sotto organico, mancando il 38% dei magistrati». Questo ha fatto scivolare Torino «dal primo al secondo posto per velocità dei processi».

Il procuratore capo, Giancarlo Caselli, ha ribadito l'utilità dell'uso delle intercettazioni ed espresso preoccupazione per «le negative modifiche nel rapporto fra pm e polizia giudiziaria».

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Mario Blandini, procuratore generale di Milano

Anche nei tribunali serve l'Alta velocità

Milano La denuncia di Grechi sul record assoluto dei processi penali che non finiscono mai

Anche la giustizia deve avere un corridoio dell'Alta velocità». Il presidente della Corte d'Appello di Milano, Giuseppe Grechi, ieri ha utilizzato questa immagine per spiegare cosa serve per far funzionare la giustizia italiana. Perché la situazione attuale è al limite del collasso. «Per limitarci al primo grado di giudizio» ha spiegato Grechi «abbiamo un "debito pubblico" di cause civili pendenti che è quasi il doppio della Germania, più del triplo della Francia, più del quadruplo della Spagna e registriamo un ritmo di sopravvenienze annue superiore del 40% a quello dei paesi a noi comparabili. Come numero di nuovi affari civili contenziosi per abitante, siamo al terzo posto assoluto in Europa. Siamo invece in coda quanto a capacità di smaltimento».

Drammatica la situazione anche per quanto riguarda i processi penali per i reati più importanti: «Siamo al primo assoluto in Europa per processi penali pendenti, in primo grado contro delitti considerati di assoluta gravità. Come numero di reati per abitanti siamo invece secondi solo alla Bosnia Erzegovina, ma al tempo stesso sono pochissimi, in Italia, le infrazioni minori per le quali non viene innescato il complesso meccanismo del processo penale. È evidente che non siamo al cospetto della malvagità di un popolo ma di una politica che chiama troppo in causa i Tribunali». **G.CAR.**

Foto di Andrea Sabbadini



Roma, inaugurazione dell'Anno Giudiziario

Un anno per arrivare all'udienza preliminare

Roma Aumentano i tempi per ogni processo. Ma abbiamo più avvocati di tutta la Francia

Lunghezza dei processi, mancata effettività della pena e scarse risorse economiche. Sono questi i tre capitoli del libro nero della giustizia». Con queste parole il presidente della Corte d'Appello di Roma, Giorgio Santacroce, ha inaugurato l'anno giudiziario del distretto del Lazio. I dati sulla giustizia lumaca, anche qui, parlano chiaro. Nel caso dei processi civili tra giudice di pace, tribunale e sezioni distaccate si è passati dai 1.030 giorni di durata dell'anno 2005/2006 ai 1.183 del 2007/2008. Anche per la Corte d'Appello civile il trend è lo stesso: si va dai 1.060 giorni del 2005/2006 ai 1.255 del 2007/2008. Le cose non cambiano nel settore penale. Tra il 2006 e il 2007, le sentenze con rito monocratico duravano in media 377 giorni, per passare a 430 giorni tra il 2007 e il 2008. Per il rito collegiale, invece, si è passati da 468 giorni a 547. Tra il 2006 e il 2007, il gup ha emesso una sentenza in media in 235 giorni, mentre ha disposto rinvii a giudizio in 313 giorni. L'anno successivo, invece, ha sentenziato in 327 giorni e disposto rinvii a giudizio in 383 giorni. Per quanto riguarda la corte d'appello penale, ha definito procedimenti con sentenze in media in 535 giorni, diventati 612 nell'analogo periodo successivo. Non ultima la denuncia di Santacroce sul numero degli avvocati: «Ventunomila solo a Roma. A fronte di quarantaquattromila in tutta la Francia». **P.NAT.**